**Villa Moretta, gennaio 2017,**

**Testimonianza di Marco Morelli, *la bellezza rappresentata***

Perché una vita dedicata e **impiegata** anche nella scultura?

Arte peraltro desueta, non clamorosa, anzi muta, defilata, che si fa cercare, da solitari.

Ricordo gli **inizi**, nell’infanzia: un gioco, aspro e dolcissimo, una curiosità impulsiva, un istinto,

che si è acceso e mai più spento, anzi è cresciuto e si è instaurato come un **bisogno** psichico

e anche fisico per la **manualità**.

L’aver **continuato,** senza pause e tanto meno abbandoni, è dovuto ad un’ aggiunta di motivazioni

venute dagli apprendimenti e dalla riflessione. C’è stata la folgorazione per Michelangelo,

dal maestro elementare, che ha fissato un innamoramento inestirpabile.

Quindi l’esperienza crescente di **piacere**, nel voler vedere e nel volere fare, insaziabili,

subendo una spinta interiore e insieme un’attrazione,

come un sentirsi chiamare, e sentire di voler rispondere, una vocazione a dover costruire **forme**,

per il fascino della **bellezza** non solo offerta e trovata, ma da **far apparire.**

Il **fare scultura** richiede tempo, già molte ore nei materiali teneri, giorni e mesi in quelli duri:

mentre si muovono le mani e utensili si **pensa** e si vibra di sentimenti.

Non è un modo di passare il tempo, ma di viverlo intensamente e felicemente,

in una sequenza di momenti di *tormento ed estasi*.

Insieme alla passione per lo scolpire ho avuto una vita e una storia parallela di riflessione,

di letture e conversazioni nutrienti, stimolanti:

dalla filosofia**,** poesia e fede, interlocutori attivi e costanti.

Aristotele, scrisse: *l’uomo è nato per capire e per fare.*

Il **fare** sculture, in ogni fase, dal cercare mentale e intuire l’immagine, alla cura dei materiali,

allo scavo, intaglio e levigature, è una ricerca per **capire**,

è un **fare** **esplorativo**, **interrogativo** e un trovare risposte, sia pur parziali e provvisorie,

già dalle **proprietà** sempre intriganti dei vari materiali,

in ascolto, dialogo e contesa, materiali ( legno creta, bronzo, marmo…)

ciascuno dei quali ha un suo linguaggio.

**Dare forme** nuove ai materiali: questo è scolpire, così come dipingere, eseguire musica o poesia.

La **forma** di un oggetto è ciò che di esso a noi diventa **conoscibile**, in tre modi :

coi sensi, con l’intelletto, con l’affettività. Per cui le forme sono ***sensibili, intellettive ed emotive.***

Ogni intervento umano sui materiali è trans-formazione, *metamorfosi.*

Col suo lavoro l’uomo produce le forme in ordine ai suoi scopi:

* forme **funzionali**, per es. le case, i vestiti, utensili, le componenti di macchine…;
* forme **miste**: in aggiunta alla funzione dell’oggetto si cerca un effetto di **bellezza,**

di fatto la massima parte dei prodotti, l’architettura, moda, design;

* forme **pure, quelle delle opere d’arte, che** nascono per la loro **bellezza,**

ordinate solo ad una conoscenz**a**, nascono come forme **linguistiche,**

valgono per quello che dicono e per come lo dicono

e **rappresentano** solo se stesse. L’uomo non è solo artifex, è anche pictor,

produce nella **libertà** e secondo **l’immaginazione**, di cui nulla è più libero.

**La bellezza** è delle forme e consiste nella **potenza linguistica**

indotta nell’opera dalla soggettività dell’artista, che è mosso dal bisogno

di- *costruzione,* ogni forma è *prodotta* fisicamente secondo regole tecniche,

*di - imitazione,* dalle forme della natura,

*di - invenzione,* bisogno di far nascere aspetti nuovi, secondo fantasia e libertà,

*di – espressione*, indurre forme ai materiali come segni del proprio sentire e pensare.

L’infinita varietà di bellezza delle opere artistiche risulta dal dosaggio di questi elementi soggettivi.

Per la scultura: Il lavoro di plasmatura o di intaglio fa apparire, svela forme**,** che mutano in successione finché diventano **narrative.**

E’ un bisogno primario quello del **narrare**,

almeno e prima a se stessi e poi ad altri.

**Far nascere forme**, determinate da linee, spigoli, piani, aree per luci e ombre,

Forme **immaginate**, per stimolo da osservazioni, letture, ascolti, diventano sensibili

ma pure capaci di parlare, perché rinviano a pensieri, emozioni, sogni, volti di **verità**.

**Il dedicarsi alla scultura è stata esperienza autentica di felicità, una grazia dalla vita. m.m.**

*Pulchritudo firmat mundum*, San Tommaso d’Aq.